

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

18° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente **FINESSI**

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 129, 130, 132
FABRI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	130
SASSONE (PCI)	130, 131, 132

I lavori hanno inizio alle ore 9,25.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione del senatore Sassone. Ne do lettura:

SASSONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, concernente l'at-

tuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382, e della legge 27 dicembre 1977, n. 984: come avviene il trasferimento alle Regioni interessate dei canali demaniali di irrigazione per sottoporli « alla disciplina prevista per le altre opere pubbliche di irrigazione, di interesse regionale ed interregionale », con tutti i relativi stanziamenti del bilancio dello Stato; quando si intende effettuare il trasferimento alle Regioni interessate dei canali demaniali di irrigazione, insieme ai relativi stanziamenti del bilancio dello Stato, con il trasferimento di tutte le titolarità, competenze, entrate relative alle opere, pertinenze, accessori e concessioni della precedente amministrazione dello Stato e con il trasferimento della titolarità di ogni e qualsiasi rapporto in essere tra l'Amministrazione dello Stato ed enti, consorzi, persone giuridiche e fisiche, pubbliche e private, e relative entrate e diritti di qualunque natura. Si sottolinea il ritardo in atto e l'urgenza di procedere al

trasferimento totale, integrale ed immediato, con i relativi finanziamenti aggiuntivi, affinché le Regioni possano procedere ad effettuare le concessioni per la gestione della irrigazione per la prossima annata agraria. (3 - 00414).

F A B B R I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. L'attuazione dell'articolo 12 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, con cui è stato disposto il trasferimento dal Ministero delle finanze alle Regioni interessate dei canali demaniali di irrigazione e dei relativi stanziamenti del bilancio dello Stato, ha posto vari problemi di ordine interpretativo e applicativo, di carattere procedurale, sostanziale e di regolazione dei rapporti finanziari fra Stato e Regioni.

Onde pervenire in tempi brevi a risoluzioni univoche di tali problemi, si è reso necessario l'intervento della Presidenza del Consiglio dei ministri, presso la quale sono state tenute, con la partecipazione di rappresentanti dei Ministeri interessati (finanze, bilancio, tesoro, regioni, lavori pubblici e agricoltura), apposite riunioni, nel corso delle quali è stato discusso e approfondito l'esame delle varie questioni, pervenendosi alle seguenti determinazioni di massima:

- 1) trasferimento della totalità dei canali dal Ministero delle finanze alle Regioni;
- 2) consegna, da parte dello stesso Ministero delle finanze, dei canali direttamente ai consorzi degli utenti, che già li hanno in gestione;
- 3) regolazione dei rapporti finanziari tra Stato e Regioni;
- 4) regolamentazione delle concessioni di acqua conseguente al trasferimento della titolarità alle Regioni e della consegna ai Consorzi degli utenti.

Essendo, intanto, sorte questioni anche in ordine alle pertinenze e attinenze dei predetti canali da comprendere o meno nel trasferimento, nella riunione conclusiva tenutasi presso la stessa Presidenza del Consiglio in data 30 ottobre 1979 è stato convenuto, fra tutti i partecipanti, che il Mini-

stero delle finanze provvedesse con immediatezza al trasferimento e alla consegna dei canali con tutte le pertinenze e attinenze, certe o comunque non suscettibili di contestazioni, rinviandosi la soluzione delle questioni dubbie, peraltro di scarso rilievo, a seguito di ulteriori approfondimenti e accertamenti.

A seguito di ciò, il Ministero delle finanze ha emanato i decreti di trasferimento dei canali demaniali di irrigazione alle Regioni, decreti che, per la maggior parte, sono stati anche pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*. Con tali provvedimenti si è nel contempo disposta la consegna dei canali stessi ai consorzi irrigui, laddove questi ultimi risultassero già costituiti. In caso contrario, sono state invitate le Regioni a provvedere alla costituzione dei predetti organismi, in aderenza all'orientamento espresso al riguardo dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

S A S S O N E. Onorevole Presidente e colleghi, onorevole rappresentante del Governo, devo dichiararmi solo parzialmente soddisfatto della risposta, per la quale ringrazio, anche se è una risposta ad una interrogazione presentata un anno fa, esattamente il 13 dicembre 1979. Auspichiamo che questo ritardo non avvenga anche per altre interrogazioni, come quella per l'attuazione della legge « quadrifoglio » che abbiamo presentato non molto tempo fa.

F A B B R I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Con risposta in Commissione?

S A S S O N E. Sì. Nel merito devo rilevare anche il ritardo col quale il Governo risponde sull'attuazione di una legge che risale al 27 dicembre 1977, la legge n. 984, detta « quadrifoglio », non attuata anche per altri aspetti. L'articolo 12 della legge recita infatti che: « Con l'entrata in vigore della presente legge, i canali demaniali di irrigazione tuttora amministrati dal Ministero delle finanze sono trasferiti alle Regioni e sottoposti alla disciplina prevista per le altre opere pubbliche di irrigazione d'interesse regionale ed interregionale ». Ci sembra che

la legge sia chiara nell'affermare il trasferimento dei canali alle Regioni.

È vero, come ha rilevato la Corte dei conti nel rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 comunicato alla Presidenza del Senato il 28 giugno 1979, che « nella materia demaniale va segnalato come la legge 27 dicembre 1977, n. 984, disponendo, tra l'altro, il trasferimento alle Regioni dei canali di irrigazione tuttora amministrati dal Ministero delle finanze non rechi alcuna disciplina circa la definizione dei rapporti giuridici inerenti al complesso dei beni trasferiti, per cui sorge la necessità di emanare con sollecitudine una normativa che stabilisca modalità e tempi di attuazione della citata norma, assicurando nel frattempo idonei interventi per la conservazione di questo importante patrimonio pubblico ».

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre 1980 riporta alcuni decreti ministeriali, datati 1° agosto 1980, che trasferiscono un gruppo di canali alla regione Piemonte, alla regione Emilia-Romagna e alla regione Lombardia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre 1980 ha pubblicato i decreti relativi ad un altro gruppo di canali della Lombardia e del Piemonte.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° dicembre 1980 ha pubblicato diversi decreti relativi al trasferimento formale di canali alla regione Piemonte e alla « contemporanea consegna dei beni costituenti i canali di cui all'articolo 1 alla "Coutenza canali Cavour" ».

Lo schema dei decreti è unico, con la differenza che dove non esistono consorzi di utenti già costituiti si « procede al formale trasferimento e alla contemporanea consegna dei beni costituenti il canale » alla Regione interessata. Nelle Regioni dove esistono i consorzi degli utenti, i decreti prevedono entro novanta giorni il « formale trasferimento alla Regione » e la « contemporanea consegna dei beni costituenti i canali » ai consorzi esistenti.

Vorremmo chiedere se è possibile avere l'elenco dei canali che sono ancora da trasferire o sapere se sono stati tutti trasferiti, in quanto non ci sembra che sulla *Gazzetta Ufficiale* siano già stati pubblicati tutti i

decreti. Certo, l'interpretazione della legge ci sembra debba essere intesa nel senso di trasferire i canali a tutte le Regioni interessate, le quali, a loro volta, devono poi stipulare apposite convenzioni che prevedano l'avvio e il compimento: del riordino delle utenze irrigue; della democratizzazione effettiva dei consorzi irrigui mediante la partecipazione degli utenti su basi paritarie. Questa posizione era stata elaborata anche tra le federazioni del Partito comunista e del Partito socialista italiano di Vercelli e Novara, il 22 febbraio 1979, dove hanno sede le associazioni di irrigazione Est-Sesia e Ovest-Sesia, le più consistenti del nostro Paese, che hanno costituito la « Coutenza canali Cavour » con la partecipazione dei dirigenti regionali delle commissioni agrarie del Partito comunista e del Partito socialista del Piemonte.

I problemi individuati erano stati i seguenti:

1) trasferimento dei canali insieme con tutti i relativi stanziamenti del bilancio dello Stato;

2) trasferimento di tutte le titolarità, competenze, entrate relative alle opere, pertinenze, accessori, concessioni della passata amministrazione dello Stato;

3) trasferimento della titolarità di ogni e qualsiasi rapporto in essere tra l'Amministrazione dello Stato ed enti, consorzi, persone giuridiche e fisiche, pubbliche o private, e relative entrate e diritti di qualunque natura;

4) gestione dei canali regionalizzati, nelle zone dove esistono organismi in grado di provvedere alla manutenzione e all'esercizio;

5) gestione dei canali regionalizzati nelle altre zone.

In ordine a tutta la materia dei trasferimenti si stigmatizzava la lentezza e la reticenza degli organismi statali nel procedere alla consegna formale, sostanziale, globale alla Regione. Sono interpretazioni della legge che riteniamo valide. Ora, non abbiamo afferrato bene tutto il significato delle decisioni interpretative che il sottosegretario Fabbri ha illustrato.

Intanto, rileviamo il ritardo nella consegna dei canali alle Regioni, che ci aveva portati anche a presentare un disegno di legge, in data 29 ottobre 1980, che porta il n. 1152, col quale si prevede il trasferimento al demanio regionale dei canali, e si sottopone al Parlamento e al Governo un finanziamento complessivo di 50 miliardi di lire alle Regioni interessate, un miliardo sul bilancio 1980, e sette miliardi dal 1981 al 1987. Per questo finanziamento eravamo stati sollecitati dall'assessore della regione Piemonte, e anche dalle associazioni di irrigazione attraverso i comprensori e i consiglieri regionali, perchè i fondi ripartiti secondo la legge « quadrifoglio » non erano sufficienti, ed era intervenuta l'intesa tra l'assessore alla regione Piemonte e il Ministero dell'agricoltura per un ulteriore finanziamento.

Rileviamo, infine, che negli ultimi tempi sono emersi nuovi problemi relativi all'uso e al costo dell'acqua irrigua, con la richiesta di anticipare il pagamento della prima rata del canone irriguo del 1981. Anche questo nuovo elemento ha stimolato la richiesta della Coltivatori diretti, organizzazione maggioritaria della categoria, a ricercare « tutti quei correttivi, anche di natura statutaria, che possono ridurre i costi oppure razionalizzare i rapporti fra distretti ed associazione; procedere al rinnovo delle elezioni dei distretti; affrontare il problema del riordino di tutte le utenze irrigue ». Il nostro Gruppo si propone anche di esaminare l'opportunità di presentare una proposta di legge sulla bonifica e l'irrigazione, che costituisca una legislazione-quadro coordinata coi programmi

di sviluppo economico e sociale delle Regioni e coi piani di bacino per l'uso multiplo delle acque e la difesa del territorio.

Terminando, chiediamo anche venia nel caso ci siano imprecisioni riferite a quanto prevede il piano agricolo nazionale, poichè per avere questo supplemento straordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre 1980 abbiamo dovuto recarci a comprarlo alla biblioteca del Poligrafico dello Stato; siamo disponibili non solo al confronto, ma alla verifica col piano agricolo nazionale, sulla quantità del finanziamento e sulle modalità, quando la legge sarà discussa.

P R E S I D E N T E . Devo ricordare a tutti i colleghi che, per ciò che riguarda le interrogazioni, bisognerebbe attenersi al Regolamento e dichiarare solo se si è soddisfatti o meno della risposta ricevuta. È una sollecitazione che vale per il futuro.

S A S S O N E . Ci sono cinque minuti di tempo per una replica.

P R E S I D E N T E . Infatti; ma poichè la risposta si riferiva ad una interrogazione presentata un anno fa, non ho interrotto la sua replica.

Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI